

n. 2

15 febbraio 2025
Anno LXXVI

Associazione Italiana
Maestri Cattolici

Via S. Antonio, 5
20122 Milano

aimcmilanomonza39@gmail.com



ISSN 2389-6094

notiziario

mensile AIMC per la Provincia Milano e Monza e per la Diocesi di Milano

Notiziario di informazione pedagogica, educativa, scolastica e professionale delle Sezioni AIMC di Monza — Cernusco Sul Naviglio-Carugate — Milano

L'IMPEGNO DI SPERANZA PER UN NUOVO UMANESIMO

Vivere la dimensione educativa della collaborazione per superare individualismo e sfiducia



Graziano Biraghi a
p. 2

80° ANNIVERSARIO DELL'AIMC DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO

Nell'80° Anniversario dell'AIMC



Aula Paolo VI, Sabato,
4 gennaio 2025

a p. 5

PRIMI GIRI DI PISTA DEL PERCORSO PROFESSIONE INSEGNANTE

Michele Aglieri p. 9

VIVERE L'ESPERIENZA ASSOCIATIVA:

DA SCUOLA DI STATO
A SCUOLA DI COMUNITÀ

Italo Bassotto p. 22

TEMPO PROFESSIONALE E TEMPO ASSOCIATIVO

Antonio Rocca a p. 24

LA CURA DEL NOI A SCUOLA E NELL'AIMC

M. Disma Vezzosi a p. 25

FORMAZIONE AIMC COME ACCOMPAGNAMENTO

Bianca Testone a p. 26

ACCANTO AI BAMBINI DI KINSHASA - CONGO

L' AIMC di Milano e Monza e Brianza
vuole raccogliere l'invito di dare speranza
ai bambini abbandonati di Casa Laura
Contribuisci anche tu, p. 3



PROGETTO
E.CO.GE.S.E.S.

LEGGERE STORIE PROPRIO COSÌ
a p. 6

LA CENERENTOLA DEL CURRI- COLO. PER UNA DIDATTICA DELLA GEOGRAFIA

Enrico M. Salati a p.10

Convegno
ARTISTICA-MENTE 2025
TEATRO, LETTERATURA, ARTE.
INTERAZIONI PEDAGOGICHE
PER LA CONTEMPORANEITÀ

Informazioni a p.16



**SPORTELLO AIMC
SCHOOL CARE VICINI
AI DOCENTI!**

a p. 12

TEATRO E SCUOLA NELLE NUOVE INDICAZIONI

Gaetano Oliva a p.13

DISTURBI DI APPRENDIMENTO E ATTENZIONE ALLA PERSONA

Monica Frigerio p. 19

DIALOGHI PEDAGOGICI:

LABORATORI PER
RIFLETTERE E
ATTUALIZZARE IL
MESSAGGIO DI
ALBERTO MANZI



Aimc Monza e Brianza a p. 4

**NUOVA VALUTAZIONE
NELLA SCUOLA PRIMARIA**
Dai "giudizi descrittivi" ai "giudizi sintetici"

Mario Falanga a p.7

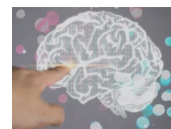
CORSO DI PREPARAZIONE AL CONCORSO PER DIRIGENTI TECNICI

CON FUNZIONI ISPETTIVE
DEL MINISTERO
DELL'ISTRUZIONE E DEL MERITO
Organizzato dall'Università Cattolica
del Sacro Cuore, in collaborazione
con AIMC e UCIIM

Prime informazioni a p. 18

COME ACCOSTARSI AD ALUNNI

CON DISTURBI DEL
NEUROSVILUPPO
Sguardo aperto e cambiare punto di vista



Sara Minazzi a p. 17

NEUROSCIENZA A SCUOLA

CAMBIAMENTI
RADICALI E INNOVATIVI



Emanuele Verdura a p. 20



TEATRO E SCUOLA NELLE NUOVE INDICAZIONI

Teatro a scuola

Le nuove indicazioni strategiche per l'utilizzo didattico delle attività teatrali a scuola a.s. 2016-2017 presentate a Roma il 16 marzo 2016 in relazione alla Legge 13 luglio 2015, n. 107, la c.d. "Buona Scuola" crea l'occasione storica per ri-pensare all'educazione teatrale e al suo rapporto con la scuola di ogni ordine e grado. La prima grande novità è appunto la legge nella quale il legislatore pone l'accento sul rapporto tra attività didattica e attività teatrale; con essa il teatro entra definitivamente a far parte dell'offerta didattica delle scuole italiane di ogni ordine e grado facendogli ottenere piena cittadinanza nel bagaglio formativo degli studenti.

*"Il valore educativo delle esperienze didattiche con gli spettacoli artistici, fatto valere dagli studi della Facoltà delle Scienze dell'Educazione, e gli obiettivi definiti dalle Conferenze mondiali sull'Educazione artistica, promosse dall'UNESCO, ha impegnato gli Stati membri, e quindi l'Italia, a progettare ed eseguire programmi di alto livello per rispondere ai bisogni educativi dei giovani in modo adeguato alla realtà nella quale dovranno inserirsi [...]. Per la prima volta nel panorama della legislazione scolastica il legislatore ha introdotto una norma di rango primario afferente le attività didattiche comunque connesse al Teatro. In particolare, il comma 180 ribadisce il ruolo del MIUR nel fornire alle scuole indicazioni per introdurre il Teatro a Scuola."*¹

L'Educazione alla Teatralità esce

per la prima volta dalla sperimentazione estemporanea, sia pure creativa, culturalmente interessante e diventa a tutti gli effetti parte integrante del curriculum senza peraltro escludere le possibilità in orario extrascolastico ma svolte in ambiente scolastico. Questa necessità era ormai da qualche tempo affermata da pedagogisti, insegnanti, educatori alla teatralità e pedagogisti teatrali; come afferma Cristiano Zappa: «Il teatro che entra – e deve entrare – oggi nella storia, lo fa a pieno titolo, non è un riempitivo o un'aggiunta a quelle che sono le attività proprie del curriculum scolastico, né può essere ricondotto ad una visione di disciplinarietà settoriale o tanto meno può essere assimilabile ad un'occasione di spettacolarizzazione».² La stessa legge riconosce l'importanza degli studi delle Facoltà di Scienze dell'Educazione nell'aver contribuito a dimostrare l'importante valore pedagogico e didattico del teatro. A questo proposito è indicativo il paragrafo 4 in cui si esplicita il valore pedagogico e didattico del teatro:

"La scuola ha un indiscusso ruolo chiave per lo sviluppo delle giovani generazioni. L'istituzione scolastica ha la responsabilità di formare persone responsabili, ricche sul piano culturale e umano, capaci di rinnovare e sviluppare nuove alleanze tra l'uomo e l'ambiente, nella prospettiva di un cambiamento sostenibile. Il profilo formativo delle giovani generazioni è una variabile dalla quale dipende la qualità del futuro. L'arte, è una delle forme più complesse e auten-

*tiche con cui l'uomo, in ogni epoca, fin dai primordi, si è espresso e ha cercato risposte. Le arti dello spettacolo, dunque, data la loro rilevanza pedagogica, se utilizzate in funzione didattico-educativa, sono tanto più efficaci quanto più le scuole saranno consapevoli delle ragioni di questa scelta rispetto all'evoluzione storica e ai nuovi bisogni educativi. I ragazzi, oggi più che mai, hanno bisogno di scoprire e condividere valori e di interagire con i coetanei e con gli adulti, e hanno altresì bisogno di sentire gli altri, anche se diversi, come una risorsa. Un sentire, questo, possibile se essi accolgono e riconoscono le differenze e le specificità dell'altro, in termini di cultura, censo, religione... Si tratta di uno spazio educativo che deve essere opportunamente costruito e valorizzato."*³

L'attività teatrale, infatti, rivela attitudini potenziali degli individui, li accomuna, li conduce all'aiuto reciproco, promuove il senso sociale; essa favorisce la libera espressione della persona e soprattutto, le capacità di rispondere in modo creativo agli stimoli prodotti dall'ambiente culturale in cui vive. È importante che i ragazzi a scuola siano messi in grado di comprendere il linguaggio teatrale, poiché si ritiene il teatro, un elemento indispensabile alla formazione di una libera e armonica personalità umana; esso, infatti, può aiutare gruppi e persone a riscoprire il piacere di agire, di sperimentare forme diverse di comunicazione favorendo una crescita della pro-

Gaetano Oliva
docente di Teatro
d'Animazione
Università Cattolica
del Sacro Cuore

**È importante
che i ragazzi
a scuola siano
messi in grado
di comprendere
il linguaggio
teatrale, poiché
si ritiene il teatro,
un elemento
indispensabile
alla formazione
di una libera
e armonica
personalità
umana; esso,
infatti, può
aiutare gruppi
e persone
a riscoprire
il piacere di agire,
di sperimentare
forme diverse
di comunicazione
favorendo
una crescita
della propria
personalità.**

1. Cfr. M.I.U.R. Indicazioni strategiche per l'utilizzo didattico delle attività teatrali. a.s. 2016-2017. Parte prima. Paragrafo 1: Legge 13 luglio 2015, n. 107, la c.d. "Buona Scuola".

2. ENRICO M. SALATI e CRISTIANO ZAPPA, *La pedagogia della maschera. Educazione alla teatralità nella scuola*, Arona, XY.IT Editore, 2011, p. 20.

3. Cfr. M.I.U.R. Indicazioni strategiche per l'utilizzo didattico delle attività teatrali. a.s. 2016-2017. Parte prima. Paragrafo 4: Valore pedagogico e didattico del teatro.

pria personalità. Le indicazioni ministeriali mettono tutto ciò in perfetta evidenza.

*“Inoltre, ci si aspetta che le esperienze artistiche, condotte in modo mirato ai bisogni degli allievi, favoriscano lo sviluppo della loro personalità e contribuiscano alla soluzione o contenimento o prevenzione di conflitti personali e di gruppo. In questa prospettiva è più probabile che si possa realizzare quell'ideale di un sapere costruito nell'interrelazione teoria/prassi/teoria che può rendere la scuola un luogo privilegiato della Ricerca-Azione.”*⁴

Le indicazioni ministeriali riprendono e superano i precedenti protocolli e le vecchie linee istituzionali e normative portando a compimento il lavoro svolto dagli anni Settanta in poi e culminato nel primo Protocollo d'intesa stipulato il 6 settembre 1995 tra il Ministero della Pubblica Istruzione, la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento dello Spettacolo e l'Ente Teatrale Italiano. Attraverso questo primo documento si era riconosciuta “l'educazione al teatro come un elemento fondamentale nella formazione dei giovani”; ma senza farlo entrare a pieno titolo nell'apprendimento educativo. In questo senso le indicazioni sono innovative: esse collocano il teatro nella scuola riconoscendo in modo definitivo la relazione tra dinamiche espressivo-teatrali e processo di apprendimento e di crescita della persona.

Per garantire queste numerose e complesse possibilità, però, è

necessario che la scienza dell'educazione interagisca a stretto contatto con il teatro definendo che “cosa” e “come” quest'ultimo debba interagire nella scuola riguardo ai percorsi formativi:

*“Con l'introduzione del nuovo dettato normativo, l'attività teatrale abbandona definitivamente il carattere di offerta extracurricolare aggiuntiva e si eleva a scelta didattica complementare, finalizzata a un più efficace perseguimento sia dei fini istituzionali sia degli obiettivi curricolari [...]. È dunque il teatro che deve essere adattato alla scuola e non viceversa. Infatti, diversamente opinando si correrebbe il rischio di perdere di vista il suo valore didattico, pedagogico ed educativo che consiste e contribuisce a mettere in atto un processo di apprendimento che coniuga intelletto ed emozione, ragione e sentimento, pensiero logico e pensiero simbolico.”*⁵

Se il teatro è pedagogia⁶ è necessario che questo connubio sia ancor più studiato delineando nella sua scientificità, il campo d'azione e l'applicabilità pratica in relazione alla didattica in modo da garantire un reale accesso formativo al ragazzo che lo incontra a scuola.

La gestione delle esperienze teatrali

La scuola nella sua ricerca continua della qualità dell'istruzione deve porsi al centro di un processo culturale. Da un punto di vista didattico – anche grazie alle arti espressive, essa deve porre «al centro del processo di apprendimento l'allievo

ovverosia il suo talento, il suo pensiero, le sue emozioni. In sintesi: la sua individualità»⁷; in quest'ottica «il teatro non deve essere considerato fine a sé stesso, ma deve sviluppare un'attività che si ponga come fine ultimo uno scopo educativo di formazione umana e di orientamento, credendo incondizionatamente nelle potenzialità di ogni individuo: si tratta, in sostanza, di supportare la persona nella presa di coscienza della propria individualità e nella riscoperta del bisogno di esprimersi di là delle forme stereotipate».⁸ Da un punto di vista sociale la scuola deve, inoltre, saper proporre un miglioramento del rapporto scuola/territorio coinvolgendo gli attori sociali affinché sostengano i progetti di educazione artistica. In definitiva si propone una ricerca scientifica intorno al rapporto Teatro-Pedagogica al fine di garantire

“la creazione di condizioni ottimali per lo sviluppo di una Pedagogia degli spettacoli artistici che dal piano teorico si sviluppa nella prassi vissuta nei contesti reali, alimentandosi con una varietà e variabilità dei problemi degli allievi, ai quali dà risposte, nonché con il loro contesto culturale. Una Pedagogia, dunque che va oltre il corpus teorico accademico, non certo contrapponendosi ad esso bensì integrandole alla luce della prassi. Inoltre, ci si aspetta che le esperienze artistiche, condotte in modo mirato ai bisogni degli allievi, favoriscano lo sviluppo della loro personalità e

*contribuiscano alla soluzione o contenimento o prevenzione di conflitti personali e di gruppo. In questa prospettiva è più probabile che si possa realizzare quell'ideale di un sapere costruito nell'interrelazione teoria/prassi/teoria che può rendere la scuola un luogo privilegiato della Ricerca-Azione.”*⁹

A tale proposito diventa necessaria la formazione «degli educatori e dei docenti in possesso di specifiche abilitazioni».¹⁰ La formazione della figura professionale del maestro-insegnante-educatore alla teatralità deve avvenire a diversi livelli:

[...] tecnico, per possedere le conoscenze teorico pratiche necessarie ad adempiere la sua funzione; personale, al fine di raggiungere un certo grado di maturità ed equilibrio individuale; relazionale, volto a facilitare le possibilità di espressione, comunicazione e scambio. Lo strumento principale di cui l'insegnante-attore dispone e di cui non può fare a meno è la relazione, in altre parole la gestione sapiente del processo comunicativo che egli instaura con il gruppo e i suoi elementi; egli, per sfruttare al meglio quest'importantissima risorsa, deve però possedere alcuni valori personali che guidino il suo comportamento:

- capacità di accogliere incondizionatamente ogni persona;
- capacità di cogliere la profonda originalità che ogni individuo mette in gioco;
- capacità di vivere la complessità multidimensionale e la disparità esistente tra conduttore e allievo

4. Cfr. M.I.U.R. Indicazioni strategiche per l'utilizzo didattico delle attività teatrali. a.s. 2016-2017. Parte prima. Paragrafo 3: Effetti dell'attuazione delle linee guida.

5. Cfr. M.I.U.R. Indicazioni strategiche per l'utilizzo didattico delle attività teatrali. a.s. 2016-2017. Parte seconda. Paragrafo 1: L'attività teatrale come parte integrante dell'offerta formativa.

6. Cfr. GAETANO OLIVA, *L'educazione alla teatralità e la formazione. Dai fondamenti del movimento creativo alla form-a-zione*, Milano, LED, 2005. Inoltre cfr., SERENA PILOTTO (a cura di), *Scuola, teatro e danza. Trasversalità delle arti del corpo nella didattica scolastica*, Atti del Convegno 17 e 18 febbraio 2005, Teatro “Giuditta Pasta” Saronno, Milano, I.S.U., 2006. Oppure cfr. SERENA PILOTTO (a cura di), *Creatività e crescita personale attraverso l'educazione alle arti: danza, teatro, musica, arti visive. Idee, percorsi, metodi per l'esperienza pedagogica dell'arte nella formazione della persona*, Atti del Convegno 13 e 14 febbraio 2006, Teatro “Giuditta Pasta” Saronno, Piacenza, L.I.R., 2007.

7. Cfr. M.I.U.R. Indicazioni strategiche per l'utilizzo didattico delle attività teatrali. a.s. 2016-2017. Parte prima. Paragrafo 2: Finalità e scopi delle linee guida.

8. Cfr. GAETANO OLIVA, *L'Educazione alla Teatralità nella scuola*, in “Scienze e Ricerche”, n. 13, 15 settembre 2015, p. 1.

9. Cfr. M.I.U.R. Indicazioni strategiche per l'utilizzo didattico delle attività teatrali. a.s. 2016-2017. Parte prima. Paragrafo 3: Effetti dell'attuazione delle linee guida.

10. Cfr. M.I.U.R. Indicazioni strategiche per l'utilizzo didattico delle attività teatrali. a.s. 2016-2017. Parte prima. Paragrafo 1:

Legge 13 luglio 2015, n. 107, la c.d. “Buona Scuola”

della relazione educativa che ha luogo nel laboratorio.

La figura dell'insegnante-attore si caratterizza per un insieme di compiti e funzioni che egli svolge in modo privilegiato, seppur non esclusivo.

Uno dei principali compiti educativi per chi conduce un laboratorio teatrale, è quello di favorire positive interazioni tra i membri del gruppo; un altro importante compito è di abilitare il gruppo a prendere decisioni: arrivare a una decisione comporta la fatica di trovare un accordo che non sia frutto di un atteggiamento competitivo ma cooperativo, in cui tutti sono considerati decisorii.

L'insegnante-attore deve offrirsi con totale disponibilità alle esigenze comunicative del gruppo; per fare ciò deve possedere delle particolari motivazioni al comunicare quali:

- il profondo valore di una comunicazione bidirezionale;

- la convinzione riguardo all'importanza della solidarietà attiva di un gruppo di persone;

- la fiducia e il forte sentimento di empatia verso ogni singola persona.

Il conduttore del laboratorio teatrale deve rivolgersi al gruppo nella sua totalità, effettuando degli interventi ricchi di stimoli atti a permettere un processo di liberazione, di potenzialità e di creatività: egli deve fare in modo che i membri del gruppo prendano coscienza delle loro capacità latenti, spronandoli a vivere e a lavorare insieme, perché solo in questo modo la sua funzione sarà adempiuta efficacemente.¹¹

Linee operative: un progetto culturale

Se la prima parte del documento definisce le "indicazioni teoriche per la promozione delle attività teatrali", la seconda parte si concen-

tra sulle "indicazioni operative per la gestione di esperienze teatrali.

Le indicazioni operative indicano che le attività teatrali possono svilupparsi in differenti direzioni ampliando l'offerta formativa per lo studente sia come protagonista attivo (laboratorio teatrale) sia come spettatore attivo nell'incontro con lo spettacolo. Indicazioni già stabilite dal decreto ministeriale "Promozione del teatro in classe anno scolastico 2015/2016":

"a) *Educazione alla teatralità* - Promuovere lo sviluppo della consapevolezza di sé e delle capacità di relazione e comunicazione, attraverso tutte le arti espressive e tutti i linguaggi artistici. L'arte e le arti intese come strumenti per la formazione della persona, nelle sue dimensioni legate alla creatività, all'affettività e al riconoscimento della sfera emozionale.

b) *La scatola creativa* - Il teatro vissuto in una dimensione di laboratorio, per percorsi di apprendimenti non formali, che possa ampliare il campo delle esperienze attraverso la sperimentazione di situazioni di vita. Con particolare attenzione al superamento delle situazioni di disagio e per favorire una vera inclusione sociale, interculturale e per la valorizzazione delle differenze.

c) *Teatro e socialità* - educazione teatrale nell'ambito dei Centri Provinciali per l'istruzione degli adulti che, d'intesa con gli Istituti penitenziari, realizzano attività di educazione degli adulti nelle carceri. Tale attività ha l'obiettivo di favorire altri spazi di socializzazione e di stimolare la sfera affettiva e artistica di ciascuno.

d) *Studenti in prima fila* - Il teatro a scuola - La scuola a teatro. Attraverso spettacoli dal vivo, incontri con autori/attori, rassegne. Far conoscere l'importanza del teatro come elemento fondante della

cultura. Approfondire conoscenze e costruire saperi letterari e artistici mediante opere teatrali.

e) *Teatro e linguaggi innovativi* - Il teatro come forma artistica e metodo per percorsi sperimentali, che favoriscano le relazioni tra pari e educino all'uso consapevole degli strumenti tecnologici di comunicazione, attraverso la realizzazione di forme espressive artistiche innovative, con di linguaggi diversificati (video, social-network, spot ecc.).¹²

Le nuove indicazioni ministeriali confermano queste prime indicazioni del 2015 individuando due macro obiettivi: il primo è quello di promuovere "La fruizione di spettacoli artistici come opportunità didattica (secondo modalità pedagogiche e didattiche funzionali alla scuola)" con l'obiettivo – attraverso un accompagnamento critico e consapevole alla visione – di incoraggiare l'ascolto attivo; la capacità di osservazione e la capacità di lettura dei linguaggi e dei segni simbolici;¹³ il secondo di proporre l'esperienza del laboratorio teatrale, il "fare teatro", con l'intento di:

"[...] promuovere lo sviluppo della qualità dell'istruzione, intesa dal punto di vista sia dell'apprendimento sia della vita sociale:

- il punto di vista dell'apprendimento, deve essere inteso non come somma di conoscenze ma come interpretazione integrata di elementi cognitivi affettivi e psicomotori;

- il punto di vista sociale deve essere inteso come "clima dell'ambiente" che, nelle indicazioni dell'OCSE, è una delle variabili della valutazione del livello di organizzazione nei sistemi scolastici dai quali dipende la qualità dei loro risultati.

- le esperienze artistiche, ove possibile, vanno socializzate,

essendo importante dare visibilità ai ragazzi attraverso i loro prodotti artistici.¹⁴

Attraverso la realizzazione di questi due obiettivi è necessario che le esperienze artistiche esistenti oggi nella scuola assumano il valore pedagogico educativo. Lo stesso documento apre a spiragli interdisciplinari tra arti espressive differenti e afferma la necessità di promuovere la conoscenza del teatro attraverso la celebrazione della "Giornata Mondiale del Teatro"¹⁵ e la creazione di una Piattaforma Multimediale,¹⁶ che avrà il compito di rendere condivisibili e omogenei gli obiettivi strategici e metodologici del teatro nella scuola, salvaguardando e valorizzando la specificità delle singole esperienze. La documentazione e il confronto attivato dalle scuole tramite la piattaforma serviranno da un lato a creare una mappatura delle proposte artistiche presenti sul territorio e dall'altro a implementare il sistema delle buone pratiche promuovendo il confronto critico e lo scambio di informazioni. ■

Bibliografia per approfondire

S. Cringoli, L. Montani, G. Oliva, *Pensieri e parole sull'Educazione alla Teatralità*, Novara, MAMA Edizioni, 2023.

G. Oliva, *Educazione alla Teatralità. La teoria*, Arona, XY.IT Editore, 2017.

G. Oliva, *Il laboratorio teatrale*, Milano, LED, 1999.

G. Oliva, *L'educazione alla teatralità e la formazione. Dai fondamenti del movimento creativo alla form-a-zione*, Milano, LED, 2005.

E. M. Salati e C. Zappa, *La pedagogia della maschera. Educazione alla teatralità nella scuola*, Arona, XY.IT Editore, 2011.

G. Oliva, S. Pilotto, *La scrittura teatrale nel Novecento. Il testo drammatico e il laboratorio di scrittura creativa*, Arona, XY.IT Editore, 2013.

11. Cfr. GAETANO OLIVA, *L'Educazione alla Teatralità nella scuola*, in "Scienze e Ricerche", n. 13, 15 settembre 2015, p. 4.

12. Cfr. "Promozione del teatro in classe anno scolastico 2015/2016" MIUR. REGISTRO DECRETI DIPARTIMENTALI del 30-09-2015. Articolo 1.

13. Cfr. M.I.U.R. Indicazioni strategiche per l'utilizzo didattico delle attività teatrali. a.s. 2016/2017. Parte seconda. Paragrafo 2: Inserimento degli spettacoli artistici: obiettivi, strategie, azioni. Comma a) La fruizione di spettacoli artistici.

14. Cfr. M.I.U.R. Indicazioni strategiche per l'utilizzo didattico delle attività teatrali. a.s. 2016-2017. Parte seconda. Paragrafo 2: Inserimento degli spettacoli artistici: obiettivi, strategie, azioni. Comma b) L'organizzazione e la realizzazione di spettacoli teatrali. Paragrafo 3: I laboratori teatrali.

15. Cfr. M.I.U.R. Indicazioni strategiche per l'utilizzo didattico delle attività teatrali. a.s. 2016-2017. Parte seconda. Paragrafo 7: Incentivi e agevolazioni

16. Cfr. M.I.U.R. Indicazioni strategiche per l'utilizzo didattico delle attività teatrali. a.s. 2016/2017. Parte seconda. Paragrafo 6: Piattaforma Multimediale.